

MARTEDI' 22 GIUGNO 2010

Pagina I-IV, Prima Pagina

Il federalismo dei sudditi

La manovra del Governo ha messo in luce quello che possiamo definire il paradosso del federalismo. Infatti, nel momento in cui sembra a portata di mano, esso sembra anche rendersi politicamente impraticabile.

Il presupposto su cui si è basata e si basa l'aspettativa di federalismo in Veneto è che abbiamo tutto da guadagnarci. Con la speculare, ovvia, conseguenza che altri potrebbero avere tutto o molto da perderci. Ma è proprio così? Oggi la Lega è al governo sia nel territorio (Comuni, Provincia, Regione) che a Roma, in grado quindi di "fare cappotto". Ma non riesce a farlo, e l'ultima manovra del governo sta lì a dimostrarlo. Perché? La risposta l'abbiamo - almeno in parte - nel modo con cui hanno reagito molti esponenti delle Amministrazioni locali (perfino con l'esplicito sostegno del governatore del Veneto): protestando e programmando manifestazioni contro la manovra. Come sempre. Sia ben chiaro che i nostri amministratori locali hanno ragioni da vendere, fondate e condivisibili. Il problema è che continuiamo a comportarci come sudditi che, all'occorrenza, diventano ribelli. Mai cittadini. Anche quando siamo al Governo. Perché l'esercizio del governo è qualcosa di diverso dall'aver ragione: significa essere capaci di dare risposte non solo a se stessi, ma a tutta la comunità.

E qui la voglia di federalismo si scontra non solo con chi ha paura di perdere qualcosa (il Sud) ma soprattutto con i problemi provocati dal "cambio di fase" che si è determinato nell'economia e nella politica mondiale. Qui si colloca la capacità di assumersi le responsabilità connesse col ruolo di governo e che comportano decisioni difficili ed impegnative.

La prima e più importante, è quella di comprendere che viviamo in una competizione globale in cui ci confrontiamo con Paesi che sfidano i nostri modi di produrre (vedi Pomigliano d'Arco) ed i nostri sistemi sociali, in cui sono comprese anche le gestioni delle Amministrazioni locali. Che saranno sempre più sollecitate all'efficienza ed al "fare sistema" dal riposizionamento dei sistemi economici e dall'evoluzione dei sistemi di welfare, più che dalla richiesta di assistenza di altre parti d'Italia.

Se non saremo in grado di dare risposte a queste domande - che una mera chiusura localistica non sarà in grado di dare - rischieremo il risucchio in una deriva protestataria che, ahimè, è uno dei tratti caratteristici di un Veneto che ha sempre avuto paura di diventare adulto.

Franco Lorenzon
**Segretario Cisl Treviso*